Scritto da Red.
Mercoledì 19 Febbraio 2014 15:01



AVELLINO – "Tale proposta sopraggiunge in modo insolito ed inatteso a fronte delle decisioni assunte in sede di verifica preliminare del collegato nel corso del quale avevo invitato a soprassedere a tale disposizione. Tale posizione, per altro, risulta nota anche in occasione di incontri svoltisi con le organizzazioni sindacali e con l'Uncem relativamente alle problematiche degli operai idraulico-forestali e delle spettanze economiche ad essi dovute. Un cambio di prospettiva come quello previsto dalla giunta avrebbe quanto meno richiesto una preliminare analisi d'impatto, anche per i profili finanziari connessi all'ipotizzato trasferimento del personale delle Comunità montane, che invece è mancata. Inoltre, si rilevano significativi elementi d'incertezza per la totale assenza di disposizioni volte a garantire la transizione, per altro, in contrasto con la perdurante vigenza di disposizioni statali, oltre che dello statuto regionale, che continuano a fare riferimento alla Comunità montane quali soggetti destinatari di funzioni amministrative. In questo quadro, la decisione ultima sull'esistenza o meno delle Comunità montane nei sistemi di governance locale, è demandata alle Regioni in ambito della loro autonomia con la prospettiva di politiche di riordino territoriale che è prerogativa del legislatore regionale e per tanto del Consiglio e non certamente materia dell'esecutivo o di burocrati e tecnici di turno". È quanto dichiara con "stupore e meraviglia" Pietro Foglia (Ncd), presidente dell'VIII Commissione del Consiglio regionale in merito alla soppressione delle Comunità montane prevista da una norma del disegno di legge predisposto dalla giunta Caldoro collegato alla "legge di Stabilità regionale 2014".

"La sola effettiva conoscenza dei territori, della sua realtà geografica, economica e sociale e dei livelli di crisi occupazionale – sottolinea ancora Foglia – non consente d'ignorare la storia, il ruolo e le funzioni svolte dalle Comunità montane e in particolare degli operai idraulico-forestali, presidio e tutela del patrimonio boschivo e della difesa del suolo. Non voglio immaginare le ricadute sociali, conseguenti l'ipotesi paventata dalla giunta ma riaffermo la necessità di concludere, con l'urgenza del caso, l'esame in Consiglio del progetto di legge unificato sulla trasformazione delle Comunità montane in "Unione dei Comuni Montani", licenziato all'unanimità dalle Commissioni competenti il cui esame è stato già avviato. Tale provvedimento, nel rispetto delle Legge 135/2012 e non in contrasto con il Ddl Delrio – sul

quale la Corte dei Conti in sede di audizione, lo scorso mese, ha replicato in Senato le proprie critiche osservazioni – consente una risposta attesa e condivisa dalle parti interessate. L'esame in Aula potrà inoltre aiutare a farà chiarezza politica su chi è interessato realmente alla risoluzione della problematica, in un'ottica coerente con i mutamenti ordinamentali del sistema delle autonomie locali ed in particolare delle Unioni dei Comuni e chi invece ritiene che la semplice cancellazione di un ente persegua criteri di ottimizzazione della spesa pubblica, tipico ragionamento di chi occupa funzioni di governo senza aver affrontato il consenso degli elettori".

Aggiornamento del 20 febbraio, ore 11.56 – Si svolgerà venerdì, 21 febbraio alle ore 18.00, presso la casa municipale di San Pietro al Tanagro (Sa), il convegno pubblico sul futuro delle Comunità montane. "Un tema di assoluto interesse – spiega Pietro Foglia (Ncd), presidente dell'ottava commissione consiliare della Regione Campania – sia per le prospettive del territorio, sia per il futuro degli assetti istituzionali locali che andranno verso la gestione associata delle funzioni dei piccoli Comuni. Occasione importantissima, alla luce del collegato della legge di stabilità voluta dalla giunta Caldoro che paventa la soppressione delle Comunità montane, per fare il punto della situazione insieme ai rappresentanti degli enti locali".